



Cogne, tuteliamo lavoratori e stabilimento

Patto Comune-sindacati per il futuro dell'azienda. «Serve un piano di rilancio dettagliato che salvaguardi posti e sito produttivo»

Comune e sindacati uniti nel tentativo di blindare il futuro della Cogne, destinata a passare nelle mani del gruppo francese Nsc. Ieri mattina in Municipio, con i lavoratori della storica azienda tessile in presidio in piazza Gramsci, si sono infatti incontrati il vicesindaco e assessore alle Attività produttive, Patrik Cavina, e i rappresentanti locali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

Al termine del summit, l'amministrazione comunale ha sottoscritto con le tre sigle sindacali un verbale di incontro in cui condivide l'obiettivo di «mantenere il vincolo della destinazione d'uso attuale» e di arrivare a «un piano di rilancio dettagliato», senza dimenticarsi della «salvaguardia occupazionale a lungo termine e il mantenimento del sito produttivo» di via Selice, dove lavorano

27 persone che temono per il loro futuro.

Su questi tre punti il Comune di Imola è pronto a far sentire la propria voce al tavolo del 30 ottobre in Città metropolitana a Bologna, a cui saranno presenti anche i vertici della Cogne, in trattativa con i francesi per arrivare alla cessione dell'intero pacchetto azionario entro fine novembre. I sindacati, intanto, plaudono alla presa di posizione dell'amministrazione comunale.

«Avere condiviso punti e strategia ci pone in uno stato di maggiore forza nel richiedere piano strategico, mantenimento del plesso sul territorio e livelli occupazionali», spiega Giuseppe Rago, numero uno della Uilm imolese, secondo cui è fondamentale soprattutto il mantenimento del

vincolo di destinazione d'uso dell'area dell'azienda «così da evitare pensieri su una speculazione edilizia», aggiunge.

«**Ringraziamo** il vicesindaco che porterà avanti questi punti condivisi, al momento ci sentiamo rassicurati», spiega da parte il segretario della Fiom-Cgil di Imola, Stefano Moni, sottolineando «l'importanza di aver trovato convergenza e un interessamento del Comune», e la «vicinanza da parte di tutte le forze politiche imolesi».

Ma la strada è ancora lunga e di mezzo c'è la necessità di trovare

un riscontro da parte degli acquirenti, il gruppo Nsc, delle richieste avanzate dal tandem sindacati-Comune. «In questa fase sarà importante che, oltre all'amministrazione comunale, faccia la propria parte anche la parte venditrice avallando le nostre richieste e inserendole come 'conditio sine qua non' per concludere la trattativa», ribadisce Rago, perché «inserirli con una conferma scritta sicuramente è maggiormente tutelante per i lavoratori e per consertirci di proteggerli».

In questo senso, l'attuale presidente del Cda della Cogne macchine tessili Spa, Manlio Nobili, nei giorni scorsi ha assicurato: «Non abbiamo accettato e non accetteremo nessun accordo che non preveda il mantenimento dell'occupazione e quello del sito produttivo. E per questo all'intesa, che non è ancora definita, abbiamo aggiunto come ulteriore garanzia il fatto di non poter fare variazioni di alcun tipo nei tre anni successivi alla cessione». L'accordo tra il gruppo fran-

cese Nsc e i vertici della Cogne verrà chiuso, come detto, entro il 30 novembre. La cessione si concretizzerà dunque a poco più di cinque anni di distanza da quella che, a luglio 2014, portò allora Cognetex a diventare Cogne macchine tessili Spa. Un passaggio, quello, al quale si arrivò dopo mesi ad alta tensione dovuti alla crisi della Sant'Andrea Novara (proprietario dell'epoca), finita sotto il controllo del Tribunale ad aprile 2013 a fronte di una elevata insolvenza nei confronti dei fornitori. All'epoca fu risolutivo l'impegno (eravamo nel 2014) della cordata locale della quale facevano parte quattro azionisti: Curti costruzioni meccaniche, Elettrotecnica imolese, Roberto Aponi e appunto Nobili.

«Sono entrato nella cordata quasi per spirito di volontariato - ha ricordato sempre nei giorni scorsi il presidente della Cogne -, perché avevo fatto tanti anni qui (dal 1985 al 1992 ha avuto un ruolo dirigenziale importante in azienda, ndr) e non mi sembrava giusto

non dare una mano. Però, oggi come oggi, la cessione mi pare anche l'unica soluzione possibile. Vogliamo vengano pagati i fornitori, che le banche abbiano i loro soldi e non ci siano problemi occupazionali. Insomma, non fare come hanno fatto l'ultima volta altri imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Enrico Agnessi**

LE ASSOCIAZIONI UNITE
«Condividendo
la stessa strategia
avremo maggior
forza per chiedere
il rispetto di garanzie
e livelli
occupazionali»



I sindacati rimano uniti per difendere i lavoratori della Cogne
Presto il tavolo metropolitano



In prima linea
Il vicesindaco
Patrik Cavina
garantisce
il massimo
impegno